

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari

BUON COMPLEANNO, RAGAZZI MISSIONARI



Sommario

- 1 Editoriale
Tutti uniti
- 2 Kabàka, l'amico dotto
Andrea e i suoi pozzi
- 4 Giramondo
- 10 Viaggio in...
Guinea Bissau
- 14 Dossier
Buon compleanno, ragazzi missionari
- 22 Intervista (im)possibile
Tutt'uno con il suo *djembe*
- 24 Dove è nata la missione
Dalla guerra alla pace
- 26 Passi di oggi...
Lettera per la Prima Comunione
- 27 ...sulle orme di ieri
San Girolamo
- 32 Fuorisacco
La Festa d'Europa
- 34 Click alla Parola
- 35 Scaffale
Il servizio all'altare ai tempi di internet
- 36 Facendo si impara

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: monsignor Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Giuseppe Pizzoli

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV), Gianni Borsa (pag. 32-33).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-31; pag. I-IV).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Amedeo Cristiano, AF/POSI, Photo European Union, Ismaila Mbaye, Angelo Esposito, Giuseppina Di Girolamo.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedor@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 03 N 05018 03200 000011155116.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 6 aprile 2020.





Tutti uniti

Cari Amici,

in Burkina Faso viene usato spesso

questo proverbio: **“Le formiche dicono: uniamoci, riusciremo a trasportare l’elefante”.**

Non vi sembra che in questo periodo così difficile per l’Italia e per il mondo, abbiate fatto anche voi come le formiche di cui parla la saggezza popolare africana?

Pensate all’impegno di milioni e milioni di ragazzi, giovani, adulti, anziani che per tante settimane hanno rinunciato, tutti insieme, ad uscire di casa per combattere il Coronavirus... Pensate a sanitari, infermieri, medici che hanno lavorato fino allo stremo per curare i malati...

Pensate a tutti e a ciascuno, uniti in uno sforzo collettivo per fare una cosa enorme: sconfiggere una minaccia pericolosa. Proprio come le formiche che, unite, riescono a trasportare un gigantesco elefante...

Sembra strano pensare che ognuno, da solo, a casa propria, sia stato unito all’altro per compiere uno sforzo gigantesco. Ma è proprio così: se tutti, singolarmente, fanno la propria parte, insieme si possono realizzare cose enormi.

E poi, non dimenticatevi di una forza speciale, che unisce chiunque lo voglia e azzerava ogni distanza: è la preghiera! Anche se lontani, nonostante le chiese chiuse e le Sante Messe partecipate solo *on line*, avete sperimentato che si può pregare insieme, uniti dalla fede e dalla gioia di sentire Gesù vicino.

Fate tesoro di ciò che avete imparato in queste settimane e non dimenticatelo mai!

Mama Mukasi

L'amico dotto

Ciao! In questo numero ti presento Andrea, un ragazzo italiano che purtroppo non ha avuto modo di realizzare il suo sogno. Ma la sua mamma lo ha fatto per lui...



Andrea e i suoi pozzi

Andrea era un ragazzo solare, pieno di amici. Era capitano della squadra giovanile Borromeo Calcio. Aveva 15 anni quando è stato investito il 29 gennaio 2011 da un'automobile, mentre attraversava sulle strisce pedonali fuori dall'oratorio di Peschiera Borromeo, alle porte di Milano. Stava tornando a casa, come in una giornata qualsiasi, quando è accaduto il terribile incidente. Tutta la cittadina si è raccolta nel dolore intorno alla famiglia De Nando e alla mamma Elisabetta, una donna che non si è arresa di fronte alla morte. Così, sfogliando tra le pagine del diario di suo figlio, ha scoperto che il sogno di Andrea era quello di poter "portare l'acqua in Africa". Ed Elisabetta si è messa all'opera per trasformare questo sogno in realtà.

È entrata in contatto con i missionari della famiglia religiosa dei Salesiani che operano in Etiopia tramite l'organizzazione Volontariato internazionale per lo sviluppo (Vis). Insieme a loro ha dato vita ad un progetto internazionale "Un pozzo per Andrea" per costruire 24 punti di accesso all'acqua. Con molta determinazione e nel nome dell'adorato figlio, i pozzi sono stati inaugurati da lei



Sopra:
Andrea De Nando aveva un sogno: portare l'acqua in Africa. Sua madre Elisabetta lo ha fatto in suo nome.

A fianco:
L'inaugurazione di uno dei pozzi con il taglio del nastro.



stessa, compresi gli ultimi sette realizzati lo scorso anno nelle regioni di Gambella e Tigray, dove è stata costruita una linea di accesso all'acqua per i villaggi lungo il confine con l'Eritrea. Ora si lavora per realizzare altri pozzi in Etiopia, dove sono già stati fatti sopralluoghi.

"Mio figlio aveva un cuore grande - spiega Elisabetta - e pensava a questa bella opera sulle pagine del suo diario. Era un ragazzo splendido e pensava agli altri. Siamo stati insieme due volte in Africa e, vedendo la povertà estrema in cui vivono migliaia di

DIMMI COME LA PENSI...

1

DI FRONTE AL SOGNO DI ANDREA, PENSI CHE:

- A - non avrebbe potuto avere un sogno più bello **1**
- B - la mancanza d'acqua è un problema **3**
- C - ... non so **5**

2

LA MANCANZA D'ACQUA IN AFRICA È UN PROBLEMA:

- A - che non ti riguarda **5**
- B - da affrontare **3**
- C - che ti interpella **1**

3

PER TE QUANTO FA ELISABETTA È:

- A - ammirevole **1**
- B - incomprensibile **5**
- C - sorprendente **3**

4

DALLA VICENDA DI ANDREA IMPARI CHE:

- A - l'acqua è indispensabile **3**
- B - ... non so **5**
- C - l'amore per gli altri fa fare grandi cose **1**

5

IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - L'acqua deve essere un bene di tutti **1**
- B - L'acqua è preziosa **3**
- C - L'acqua è infinita **5**

persone, Andrea chiedeva il perché. Tra i vari motivi, rispondevamo che la mancanza d'acqua, la siccità e le difficoltà nelle coltivazioni erano la causa di tanta sofferenza. Per questo avrebbe voluto costruire un pozzo".

Mamma Elisabetta ha moltiplicato l'amore di Andrea per gli altri ed ha fatto sì che sgorgi per sempre dai tanti pozzi realizzati in Africa.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Anche tu, se ci pensi bene, hai un sogno che consiste nell'aiutare gli altri e nel volere il loro bene. Impegnati per realizzarlo al meglio!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Avere un sogno che consiste nell'aiutare gli altri e nel volere il loro bene è meraviglioso. Ma forse credi che non sia possibile realizzarlo o che tu non abbia le forze. Ricordati che un proverbio africano dice: "Chi vuole davvero qualcosa trova una strada, gli altri una scusa". Rimboccati le maniche e mettiti all'opera...

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Credi che avere un sogno che consiste nell'aiutare gli altri e nel volere il loro bene sia solo una bella favola? Sei convinto che i poveri resteranno sempre poveri? Da Andrea puoi imparare a sognare e da Elisabetta puoi capire come è facile trasformare i sogni in realtà.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **BOKO HARAM, ABORIGENI, SHARIA, UNESCO, SINDROME DI DOWN, COLONIA, FIDEI DONUM, TALEBANI... E ALTRO.**



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



NIGERIA

Hauwa, la bambina coraggiosa

Aveva 11 anni, Hauwa Ibrahim, quando fuggì di casa, da un villaggio povero del Nord della Nigeria, per cercare fortuna altrove. Per questa bambina coraggiosa la fortuna consisteva nella possibilità di studiare e di assicurarsi un futuro migliore. E così è stato. Aveva compreso che, se fosse rimasta nella sua famiglia d'origine, prima o poi avrebbe fatto quello che fanno tante ragazze nell'Africa povera: sposare un uomo molto più grande, partorire vari figli e rimanere in casa. Hauwa, invece, voleva essere diversa. E' diventata avvocatessa, poi insegnante all'Università di Harvard (Stati Uniti d'America) e da anni difende i di-



BOKO HARAM

Nel Nord della Nigeria per anni il terrorismo ha fatto e continua a fare migliaia di vittime. Boko Haram è un gruppo di terroristi che dicono di essere musulmani e di combattere in nome della religione, ma hanno ben poco a che fare con l'islam. Lo scopo è unicamente quello di usare violenza per affermare il proprio potere.

ritti delle donne nigeriane perseguitate dal gruppo terroristico **Boko Haram**. "Ho deciso di occuparmi di donne la cui sorte era restare per sempre impotenti, analfabete e indifese", ha dichiarato Hauwa alla stampa. Successivamente ha fondato un'organizzazione

AUSTRALIA

Festa nazionale per tutti!



ABORIGENI

Gli abitanti nativi dell'Australia che hanno sempre vissuto in questo continente, sin da prima dell'arrivo dei colonizzatori inglesi, si chiamano aborigeni. Oggi i nativi rimasti (una minoranza della popolazione) convivono con gli australiani di origine inglese, ma ci sono ancora problemi di integrazione tra i due gruppi, che si sentono estranei l'uno all'altro.

Perché una festa nazionale sia tale, occorre che cada in un giorno memorabile e felice per tutti i suoi abitanti. Ecco perché l'*Australian Day*, che finora è stato celebrato il 26 gennaio, secondo gli **aborigeni** dovrebbe essere spostato al 27 maggio.

Per comprendere la

proposta di cambio data, richiesta dalla Commissione cattolica nazionale degli aborigeni e degli abitanti delle Isole dello Stretto di Torres, occorre ricordare cosa è accaduto in queste due ricorrenze.

Il 26 gennaio 1788 la prima flotta inglese sbarcò a Port Jackson, l'attuale porto di Sidney, e fu annunciata la creazione di una colonia penale inglese (*se non sai cos'è una colonia, vai a pag. 10*). Da questo momento la terra australiana – abitata da sempre dagli

che si chiama *Mothers without borders* (cioè: 'Mamme senza frontiere'): il suo obiettivo è quello di riunire le madri di alcuni ragazzi entrati in Boko Haram e fare di tutto per sottrarre questi ragazzini alla violenza del terrorismo.

Nel corso degli ultimi anni Hauwa ha difeso oltre 60 donne e 50 tra uomini, bambini, disabili in carcere. Ha contribuito alla lotta per l'abolizione delle punizioni corporali



aborigeni – subì grandi trasformazioni: furono fondate città, vennero occupate terre per coltivazioni e allevamenti, aumentò il numero dei coloni europei. Allo stesso tempo, però, gli aborigeni videro sottrarsi spazi, a volte anche con la violenza, e subirono ingiustizie e vessazioni perpetratesi per oltre un secolo.

Il 27 maggio 1967, invece, si svolse il referendum con cui il popolo australiano scelse di riconoscere ai nativi gli stessi diritti dei cittadini australiani, fino a quel momento negati.

Secondo la Commissione, continuare a celebrare la festa dell'Australia in un giorno che evoca ricordi dolorosi e ignora la storia locale, è una scelta sbagliata: spostarne la data sarebbe utile per gettare una nuova base su cui far crescere insieme la nazione.

previste dalla **sharia**, la legge islamica. È diventata un esempio di come la forza di volontà possa abbattere qualsiasi ostacolo.

SHARIA



Quando la legge religiosa dell'islam diventa legge civile dello Stato e viene applicata per tutti i cittadini, anche se di altra religione, si parla di sharia. Essa consiste, tra l'altro, nell'applicazione di regole violente, nella privazione di ogni tipo di libertà per le donne, nella pena di morte per atti ritenuti contrari alla legge islamica.



IRAQ

Risorge la chiesa di Mosul

Una bella notizia arriva dall'Iraq che ancora soffre le conseguenze della guerra: a Mosul verrà completamente ricostruita la chiesa di San Tommaso, andata quasi distrutta durante gli attacchi dell'Isis. La ricostruzione di questo luogo di culto cristiano è diventata il simbolo

della rinascita della città. A sostenere

l'opera di restauro sarà l'Unesco, grazie soprattutto ad un importante contributo degli Emirati Arabi Uniti. Il progetto fa parte dell'iniziativa *Revive the spirit of Mosul*, lanciata nel 2018 per dare nuova vita ai monumenti e ai luoghi di culto del Paese, sia cristiani che musulmani. Oltre alla chiesa di San Tommaso, verrà infatti restaurata an-



ISIS

È la sigla del se- dicente Stato isla- mico, gruppo ter- roristico che usa la re- ligione in modo distorto e strumentale, e in suo nome compie stragi e distruzioni obbligando chiunque a con- vertirsi all'islam. Il suo scopo era la conquista di tutto il Medio Oriente reclutando combattenti, seminando de- vastazione, odio e morte so- prattutto in Iraq e in Siria. Oggi sembra che l'Isis sia stato sconfitto, ma in realtà rimangono forti dubbi sul suo effettivo scioglimento.



UNESCO

Acronimo inglese di *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, l'Unesco è un organismo delle Nazioni Unite, attivo in vari campi, tra cui la salvaguardia di beni culturali.

che un'antica moschea.

È importante per il popolo iracheno ricreare fiducia e amicizia tra le varie comunità locali: le religioni, infatti, non sono motivo di conflitto, ma un aiuto per vivere nella pace. Nel febbraio 2019 nella chiesa di San Tommaso è stata celebrata una Messa per la pace alla quale hanno partecipato anche musulmani e fedeli di altre religioni non cristiane, nel segno della riconciliazione nazionale.

La ricchezza di un orto

Cosa sarà mai un orto? Chi pensa che sia un semplice campo coltivato dovrà ricredersi leggendo queste righe. Sì, perché in alcune zone africane, come il Ciad, l'orto è ben di più. Soprattutto se è gestito da donne. A spiegarlo è padre Franco Martellozzo, missionario della famiglia religiosa dei Gesuiti, in questo Paese da oltre 50 anni. Qui gli orti recintati assicurano alle madri un modo per sfamare la loro famiglia senza dover emigrare alla ricerca di un lavoro in città. Non solo: i bambini, aiutando le mamme nella coltivazione dell'orto, imparano un mestiere che possono praticare da grandi.

A causa della deforestazione, la legna scarseggia. Anche le piogge sempre più rare non garantiscono il rigoglio delle fonti. "Per trovare acqua e legna - spiega il missionario - le donne sono spesso costrette a fare lunghe camminate. In alcune zone le madri di famiglia traslocano nel Sud del Paese in cerca di lavoro. Anche i mariti partono per la città. E le famiglie si dividono". Perché tutto questo non avvenga, gli orti coltivati con diversi ortaggi e recintati con reti metalliche per impedire agli animali di entrare, oltre alla costruzione di alcuni

pozzi in cemento che assicurano l'acqua (grazie al sostegno dei missionari), sono una soluzione vincente.



Un film su padre Rigon

La vita di padre Marino Rigon, mitico missionario della famiglia religiosa dei Saveriani in Bangladesh, sarà presto il soggetto di un film. Alla pellicola, che racconta la storia di oltre 60 anni di missione dedicati all'emancipazione del popolo bangladese, sta lavorando un giovane regista locale, Hamento Sadik, assieme ad un regista italiano.

Padre Marino è nato a Villaverla, in provincia di Vicenza, nel 1925 ed è morto nel 2017, dopo avere seminato intorno a sé tanto amore e grande dedizione per la cultura e la società di questo magnifico Paese asiatico. Il missionario arrivò in Bangladesh nel 1953 per testimoniare il Vangelo. Fin da subito si appassionò alla lingua e alla letteratura bangladese: imparò il bengali e iniziò a tradurre in italiano opere letterarie locali, come quelle del noto poeta Rabindranath Tagore. Se in Italia, oggi, sono conosciuti gli scritti di Tagore, è proprio grazie a padre Rigon. Il regista Sadik ricorda che già nel 1957 il missionario aveva fondato una scuola superiore a Shelabunia, luogo dove saranno girate alcune scene del film. "Padre Marino Rigon ha fatto un lavoro immenso per il popolo del Bangladesh. Noi abbiamo voluto fare qualcosa di concreto per onorare la sua memoria", dice il regista.





AFGHANISTAN

A scuola dalle suore di Kabul

A prima vista, può sembrare normale che a Kabul, capitale dell'Afghanistan, ci sia una scuola gestita da suore. In Italia, infatti, è una cosa normalissima frequentare istituti scolastici che vivono grazie alle religiose. Ma in un Paese completamente musulmano com'è l'Afghanistan, la presenza di una scuola gestita da suore è davvero un'eccezione. Inoltre, l'istituto in questione è doppiamente prezioso poiché raccoglie 40 bambini con **sindrome di Down**, che diversamente non avrebbero modo di apprendere e studiare. Gli studenti sono distribuiti in quattro aule, le lezioni iniziano al mattino, intorno alle 8, e terminano il pomeriggio verso le 16. Sono tre le infaticabili suore che si occupano di loro, assieme ad alcune insegnanti locali. A parlare all'Agenzia di stampa *Fides* è padre Matteo Sanavio, sacerdote della famiglia re-



SINDROME DI DOWN

È un'anomalia genetica (ovvero relativa ai geni, cioè ai miliardi di informazioni contenute nel corpo di ogni essere vivente) che comporta un ritardo di sviluppo in alcuni ambiti dell'essere umano. Le persone portatrici della sindrome di Down (dal nome del medico inglese che l'ha scoperta) possono vivere una vita normale e avere relazioni umane molto intense.



TALEBANI

In origine, ossia negli anni Ottanta e Novanta del Novecento, si chiamavano così gli studenti delle scuole coraniche dell'Afghanistan, cioè di quegli istituti in cui si imparava a leggere e scrivere basandosi sul testo sacro dell'islam (il Corano). Successivamente i Talebani dettero vita ad un movimento politico e militare, sempre legato all'islam, che aveva lo scopo di governare il Paese. Oggi con questo termine si indicano genericamente i fondamentalisti di quest'area geografica, cioè coloro che portano all'estremo gli insegnamenti della religione islamica e li usano per compiere violenze, privare dei diritti ed esercitare il potere, contrapponendosi alle forze governative.

ligiosa dei padri Rogazionisti e referente dell'associazione 'Pro bambini di Kabul' che sostiene la scuola: "Fino allo scorso anno avevamo dubbi sul fatto che potessimo continuare questo servizio nel 2020, ma abbiamo organizzato raccolte e cercato nuovi sostenitori". Alla fine, ce l'hanno fatta: ed è un grande sollievo per le famiglie di questi bambini, che oltre a vivere in un contesto massacrato da anni di guerra tra **Talebani** e forze governative, devono affrontare anche il disagio della disabilità.

Sacerdote o medico?

Don Alberto Debbi è sacerdote da un anno e mezzo. Ha 44 anni ed è parroco a Correggio, nella diocesi di Reggio Emilia - Guastalla. Prima di entrare in Seminario per iniziare i suoi studi da sacerdote, si è laureato in medicina al Policlinico di Modena e specializzato in malattie dell'apparato respiratorio. Il camice bianco, una volta diventato prete, lo aveva riposto in un cassetto... ma di fronte all'emergenza causata dal Coronavirus e alla necessità di medici nelle corsie degli ospedali, don Alberto non ci ha pensato due volte: ha ripreso il camice ed è tornato da volontario nel reparto di Pneumologia dell'ospedale di Sassuolo (Modena), dove aveva lavorato per quasi sette anni prima di lasciare tutto per Gesù.

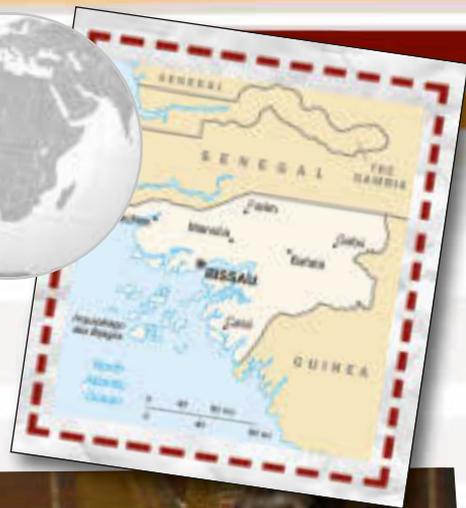
Il sacerdote si è messo a servizio dei malati condividendo la sua scelta con i suoi parrocchiani attraverso un messaggio su Facebook: "Vi chiedo una preghiera per me. Ricomincerò (temporaneamente) il mio mestiere di medico all'Ospedale di Sassuolo. Penso che in un periodo difficile e di sofferenza sia anche questo un modo per mettersi a disposizione con tutto quello che abbiamo. Era una parte di me ancora viva e ora più che mai mi spinge a donarmi. Ringrazio il vescovo e don Sergio che mi danno la possibilità di farlo. Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora, come mi ha detto un'amica, il mio altare diventa il letto del malato".

Don Alberto, sacerdote e medico insieme, grazie del dono prezioso che hai fatto ai malati di Coronavirus, ma anche a tutta l'Italia e alla Chiesa intera!

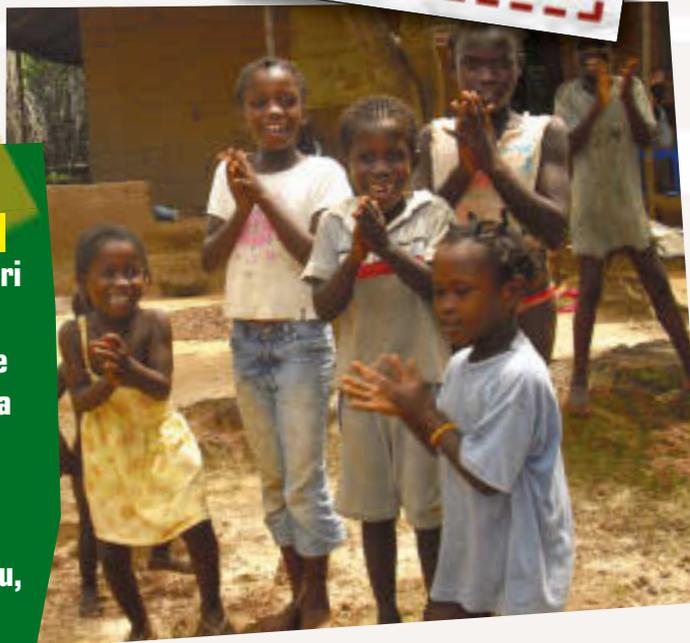


GUINEA BISSAU

BEM HAJA GIUSI



Malgrado le sue abbondanti risorse naturali, la Guinea Bissau, ex **colonia** portoghese, è uno dei Paesi più poveri dell'Africa. Le possibilità di sviluppo sono limitate a causa della situazione politica e dell'assenza di industrie. La sua economia si basa per lo più sull'agricoltura e sulla pesca. Giusi, missionaria della diocesi di Foggia per nove anni in Guinea Bissau, racconta con gioia del suo servizio.



COLONIA



Nel corso dei secoli gli europei hanno conquistato le terre d'Africa e di altri continenti, creando delle amministrazioni coloniali che assoggettavano intere popolazioni e sfruttavano le risorse naturali locali. In Africa solo nel XX secolo si è avviata la fase della decolonizzazione: è per questo che molti Stati godono della propria indipendenza da pochissimi anni.

La Guinea Bissau è un Paese essenzialmente agricolo ma la produzione è scarsa. I mezzi per lavorare la terra sono antiquati e i raccolti del territorio, che pure è potenzialmente ricco, non bastano a sfamare la popolazione. La maggior parte

della gente vive in povertà e il reddito medio è di un dollaro al giorno. Diventata indipendente dal Portogallo nel 1974, la Guinea Bissau ha dovuto attraversare molte crisi interne che hanno aumentato le difficoltà della popolazione.

Nelle campagne resta alto il numero degli analfabeti ma l'istruzione è particolarmente importante per lo sviluppo futuro, visto che un'alta **percentuale**, il 42% degli abitanti, ha un'età inferiore ai 15 anni. Moltissimi ragazzi non vanno a scuola e cominciano a lavorare prima di compiere 10 anni, ma il bisogno di imparare a leggere, scrivere e fare i



In Guinea Bissau la maggior parte della gente vive in povertà.

conti è evidente e necessario. La diffusione dell'analfabetismo tra le donne costituisce anche una delle cause della mortalità infantile, in quanto chi non

conosce le basilari regole igieniche ha meno capacità di curare la salute dei piccoli.

L'ASSENZA DI CURE MEDICHE

La possibilità di rivolgersi alle strutture sanitarie è molto limitata sia perché gli ospedali sono pochi, sia perché si deve pagare per poter essere curati. Il tasso di mortalità infantile non accenna a diminuire e oggi circa il 14% dei bambini muore prima di avere compiuto un anno di vita, mentre il 22,3% muore prima dei cinque anni. La maggior parte di questi decessi è dovuta, oltre alla malnutrizione, alla mancanza di vaccinazioni e a diverse malattie che da sempre si registrano nel territorio della Guinea Bissau, come la malaria, la tubercolosi e il colera. Tra i molti problemi dei bambini c'è quello dell'emarginazione dei piccoli portatori di *handicap*, come racconta Giuseppina Di Gi-

rolamo, laica **fidei donum** della diocesi di Foggia, in Guinea Bissau dal 2009 per nove anni.

LA TESTIMONIANZA DI GIUSI

Racconta Giusi, come tutti la chiamano: "Quando arrivai a Bissau (la capitale, *ndr*), erano appena iniziati i lavori di ristrutturazione di un antico stabile costruito dai portoghesi. Ormai era divenuto un rudere, ma nel periodo coloniale l'edificio ospitava le ragazzine guineane, figlie di chi lavorava per i portoghesi. Si decise di recuperare la struttura per salvare tanti bambini sfortunati, il cui destino era quello di morire perché nati con problemi fisici e mentali, o

Letteralmente significa 'dono della fede'. Vengono chiamati così i missionari che dalla propria diocesi vengono inviati a svolgere un servizio temporaneo in un'altra diocesi di una Chiesa sorella in territorio di missione. Essi possono essere sia sacerdoti che laici (cioè donne e uomini che non hanno consacrato la loro vita a Dio).

Giusi, missionaria della diocesi di Foggia, in Guinea Bissau per nove anni.



PERCENTUALE

La percentuale (indicata con il simbolo %) è uno strumento matematico che si usa per descrivere una parte rispetto al tutto (considerato sempre 100). Esempio: se nella tua classe, composta da 20 alunni, ci sono 10 bambini che portano gli occhiali, significa che la metà ha qualche problema agli occhi; questa metà si indica con il 50%.

Quindi, dire che il 42% della popolazione ha un'età inferiore ai 15 anni, significa dire che, su 100 abitanti della Guinea Bissau, 42 hanno meno di 15 anni.

soli e senza famiglia. Nel 2009 l'orfanotrofio è entrato in funzione con le suore conosciute come Marianite. E' stata dura far capire alle donne locali, assunte per prendersi cura dei bambini, l'importanza dell'igiene. Ma pian piano ce l'abbiamo fatta. Passavo tutti i giorni a controllare. Era bello sentir gridare i bambini al mio arrivo: 'Alì Giusi (ecco Giusi)' e mi si arrampicavano in braccio, chiamandomi 'mamma'. Il giorno del mio rientro in Italia ho lasciato 70 bambini in orfanotrofio.

Inutile dire che il mio cuore è rimasto lì con loro".

Il lavoro di Giusi in Guinea Bissau è stato così tanto importante che, alla sua partenza, anche il vescovo di Bissau, monsignor José Cãmnete Na Bissign, ha voluto rivolgerle uno speciale "*bem haja* (stai bene qui) per la sua passione per la missione e per il popolo guineano e soprattutto per i bambini che ha servito con molta dedizione e generosità".

FAVOLA DALLA GUINEA BISSAU

Il Tuono e il Fulmine

Molto tempo fa, il Tuono e il Fulmine vivevano tra gli uomini, sulla Terra che era un grande villaggio. Il Tuono era una pecora e il Fulmine era suo figlio, un agnello. Nessuno dei due era amato dagli uomini, poiché quando qualcuno lo offendeva, il Fulmine si arrabbiava così tanto da bruciare

tutto sul suo cammino, dalle capanne agli alberi. Non appena il Tuono seppe del comportamento del figlio, si mise a gridare più forte che poteva. Naturalmente tutti erano sconvolti, sia dal danno causato da Fulmine, sia dal rumore insopportabile di sua madre che seguiva sempre le sue esplosioni. Gli abitanti del villaggio si lamentarono molte volte con il re, che mandò i due a vivere ai margini del villaggio e disse loro di non tornare più tra gli uomini. Ma Fulmine continuava a disturbare chi si avventurava fuori dal villaggio. Allora il re lo chiamò insieme alla madre Tuono e disse: "Vi ho dato l'opportunità di vivere una vita migliore, ma vedo che è inutile. Ora vi condanno a ritirarvi altrove. Non vogliamo vedervi mai più qui".

Tuono e Fulmine lasciarono il villaggio, arrabbiati con gli abitanti e il re. Prima di nascondersi, però, Fulmine incendiò un grande cespuglio di erba che nella stagione secca prese facilmente fuoco. Le fiamme si propagarono alle fattorie e alle case, e gli uomini caddero di nuovo nella disperazione. Il re chiamò, quindi, tutti i suoi consiglieri e chiese loro di bandire Tuono e Fulmine dalla Terra. Così i due furono inviati in cielo. La gente pensava che lassù non avrebbero causato più danni. Ma le cose non sono andate come tutti speravano, dato che Fulmine non è mai riuscito a resistere alla tentazione di inviare il fuoco sulla Terra, come di tanto in tanto fa ancora, quando è arrabbiato. E dopo si può udire sua madre Tuono che lo rimprovera con la sua voce tonante.



Buon compleanno, ragazzi missionari

Da 177 anni, per tutti i ragazzi del mondo c'è un motto che chiunque può fare proprio: "I bambini aiutano i bambini". Si tratta di uno slogan che, in tanti Paesi dei cinque continenti, i più piccoli trasformano in azioni quotidiane: sono i ragazzi che conoscono la Pontificia Opera della Santa Infanzia (POSI), un ente della Chiesa universale che assume nomi diversi a seconda delle nazioni in cui si trova. In Italia, per esempio, fino a qualche tempo fa si chiamava Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, mentre oggi si chiama Missio Ragazzi. Ma, nome a parte, nei 120 Paesi dove c'è l'Infanzia Missionaria, i bambini si impegnano nel vivere uno slogan uguale per tutti. Il messaggio è semplice: qualsiasi ragazzo, ovunque viva, che sia ricco o povero, può aiutarne altri, offrendo quello che ha. E così, da quando esiste la POSI, ogni bambino

Il 19 maggio si celebra il 177esimo compleanno della **Pontificia Opera della Santa Infanzia**, un ente della Chiesa universale che assume nomi diversi a seconda delle nazioni in cui si trova. Conosciuto anche come **Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria**, in Italia oggi è chiamato **Missio Ragazzi**.

Nomi a parte, quello che conta è la sostanza: i ragazzi missionari sono migliaia in ogni continente e con le loro preghiere e i loro contributi aiutano milioni di bambini in ogni angolo del mondo.





invita a superare la tentazione di pensare solo a sé. Quando il fondatore dell'Opera (monsignor Charles de Forbin Janson, ndr) ideò questo slogan, pensava ai bambini in Cina che morivano senza es-

è diventato missionario con una semplice azione quotidiana: preoccuparsi dei suoi coetanei in difficoltà, che vivono in un Paese lontano, assicurando loro una preghiera e un soldo.

È questo il significato del motto: "I bambini aiutano i bambini". Suor Roberta Tremarelli, segretario generale della POSI, lo spiega così: "I bambini aiutano i bambini. I bambini evangelizzano i bambini. I bambini pregano per i bambini di tutto il mondo". E aggiunge: "Oggi la maggioranza dei ragazzi riceve tutto, qualunque cosa di cui hanno bisogno o che chiedono. Invece lo slogan invita a pensare che esistono anche altri bambini, nello stesso palazzo, nella stessa città ma anche nel resto del mondo. Il motto

essere stati battezzati. Allora gli venne in mente di chiedere una cosa semplice ai ragazzini europei: pregare ogni giorno semplicemente per questi bambini con un'Ave Maria; poi, una volta al mese, offrire qualcosa, perché riteneva che anche i bambini possono impegnarsi, essere responsabili e avere un ruolo importante nella missione della Chiesa e nel mondo". E così furono proposti i due impegni dei ragazzi missionari: una preghiera al giorno e un soldo al mese.

"Oggi - spiega ancora suor Roberta - i bambini aiutano i bambini con semplici gesti anche in classe o in famiglia: con il perdono, l'accoglienza, la condivisione, l'amicizia. È fondamentale essere attenti agli altri, se-



guendo l'esempio di Gesù e tenendo occhi, mani e cuore sempre aperti: non si possono fare chissà quali grandi azioni, ma sono preziosi anche semplici gesti di fraternità nella vita di tutti i giorni. Se ogni ragazzo diventa amico di Gesù impara a farlo conoscere agli

altri imitando i suoi atteggiamenti e mettendo in pratica i suoi insegnamenti, anche senza parlare di Gesù". Anche per i bambini, quindi, essere missionari significa comportarsi come il Maestro insegna, senza dimenticarsi di offrire il proprio aiuto.

L'Opera compie 177 anni

Il 19 maggio 1843 nasce ufficialmente l'Opera della Santa Infanzia, grazie all'idea di monsignor Charles de Forbin Janson, vescovo di Nancy (Francia). Ascoltando i racconti che arrivano dalla Cina e di come in tutto il mondo sacerdoti e suore accolgono, curano, educano, battezzano, la sua passione per i missionari si rafforza ulteriormente.

A Lione incontra Pauline Jaricot, la fondatrice di un'altra Opera, la Pro-



pagazione della Fede. Monsignor Charles capisce subito che ciò che Pauline aveva organizzato per gli adulti in Francia, egli lo avrebbe potuto organizzare per i bambini dell'intera Europa. Questi avrebbero aiutato i loro fratelli e sorelle, non solo quelli della Cina ma di tutte le missioni del mondo, con una

breve preghiera giornaliera e un piccolo sacrificio mensile. Nasce così l'Opera della Santa Infanzia, che presto si diffonde in Francia e in altri Paesi d'Europa e del mondo.

Solo nel 1922 l'Opera viene dichiarata "pontificia" da papa Pio XI: da quel momento il suo nome completo diventa Pontificia Opera della Santa Infanzia. Oggi l'Opera ha la sua sede internazionale a Roma presso il Palazzo vaticano di Propaganda Fide. Le offerte raccolte dai ragazzi di tutto il mondo arrivano qui, nel Fondo Universale di Solidarietà, un grande salvadanaio che sostiene migliaia di progetti per milioni di bambini dei cinque continenti.



Si ringrazia il Segretariato internazionale della Pontificia Opera della Santa Infanzia per la gentile concessione di parte del materiale fotografico del presente dossier, pubblicato in originale su alcuni numeri del Bollettino POSI.

AFRICA



Costa d'Avorio

ABBASSO LA VIOLENZA!

Forse tutti, di fronte alla domanda teorica: "Ti piace la violenza?", risponderebbero senza esitazione: "No!". Poi, però, a volte, nella vita quotidiana le azioni che vengono compiute istintivamente dimostrano il contrario: quante volte, in un litigio con un compagno di scuola, se arriva un'offesa si risponde con un pugno? Ed ecco che affiora la violenza.

Nella diocesi di Yopougon, in Costa d'Avorio, il principale impegno dei ragazzi missionari è "non essere violenti". Ciò significa, in concreto, sostituire gesti di aggressività e prepotenza con comportamenti che imitano quelli di Gesù. A descrivere tutto ciò all'Agenzia di Stampa *Fides* è padre Fabrice Coulibaly, sacerdote che si occupa dell'Infanzia Missionaria. Recentemente 10mila bambini provenienti da tutte le parrocchie della diocesi hanno celebrato la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria, riflettendo sul tema "Cantando la missione, bambino, ci impegniamo a non essere violenti".

L'appello alla non violenza è stato rilanciato anche dal vescovo della diocesi, monsignor Jean Salomon Lézoutié: presentando alcuni personaggi della Bibbia che sono stati esemplari con i loro comportamenti, il vescovo ha esortato bambini e ragazzi al perdono e ad essere missionari della non violenza nella loro vita quotidiana con amici e parenti.

Una preghiera speciale è stata fatta anche per la pace in Costa d'Avorio, dove vi è preoccupazione che le prossime elezioni presidenziali possano degenerare nella violenza. La speranza è che cominciare sin da piccoli a ripudiarla sia un modo perché la popolazione rinunci alle armi e agli scontri di fronte a gravi problemi che si presentano nella società.

MALAWI

La Bibbia al centro

Quest'anno i ragazzi missionari del Malawi sono invitati ad approfondire la conoscenza della Bibbia. Tutte le loro attività, infatti, partono con la lettura della Parola di Dio. "La Chiesa vi chiede di leggere la Bibbia e di capire insieme ai vostri compagni, genitori e insegnanti la Parola di Dio", ha detto monsignor Tarcisio Ziyaye, arcivescovo di Lilongwe, in occasione della celebrazione della Giornata Missionaria della Santa Infanzia, dal tema "I bambini sono battezzati e inviati a predicare la parola di Dio".

L'invito fatto ai ragazzi scaturisce da una volontà particolare: è papa Francesco, infatti, che desidera che ogni cattolico dedichi un po' del suo tempo a leggere e pregare con la parola di Dio. E così in Malawi l'appello è stato raccolto e lanciato ai ragazzi missionari. In questo anno, ogni loro iniziativa vedrà al centro la Bibbia: la recita del Rosario Missionario, la celebrazione dell'Eucaristia, gli incontri settimanali di catechesi. Seguendo il loro motto "I bambini aiutano i bambini", non viene meno l'impegno di portare le proprie offerte settimanali in una scatola di latta. Anzi, sicuramente sarà rafforzato dalla lettura del brano evangelico che racconta della preziosità dell'offerta fatta da una vedova molto povera (vedi il Vangelo di Marco, capitolo 12, versetti 41-44).



ASIA



Myanmar

"GUADAGNARE AMICI PER GESÙ"

I ragazzi missionari del Myanmar hanno un obiettivo ben chiaro: essere amici di Gesù e "guadagnare amici per lui". In altre parole, sentirsi vicini al Maestro e fare di tutto affinché altri bambini imparino a conoscerlo e a diventarne amici.

A descrivere in cosa consiste l'Infanzia Missionaria nel Paese asiatico è padre Bernardino Ne Ne, direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie del Myanmar, che sul Bollettino POSI n.3/2019 scrive: "L'anno di fondazione dell'Infanzia Missionaria in Myanmar - dice - varia notevolmente da diocesi a diocesi. In linea generale, l'Opera si è lentamente espansa dalla sua fondazione, nel 2004, e recentemente è diventata più unita. Ad oggi, infatti, tutti utilizzano lo stesso logo, la stessa sciarpa, la stessa tessera per ogni membro e lo stesso manuale".

In questo Paese asiatico l'Infanzia Missionaria è molto giovane (ha solo 16 anni!), ma l'impegno dei ragazzi missionari è diventato fondamentale nelle parrocchie di appartenenza e nell'aiutare i bambini di tutto il mondo.



Ragazzi missionari a scuola

La scuola primaria di Mamarla (India) si trova nella diocesi di Gumla. È stata costruita nel 1946 e rinnovata nel 1996 e nel 2017, con l'aggiunta di nuove aule. Molti dei bambini che vi studiano sono impegnati in attività dell'Infanzia Missionaria.

Aman Kerketta frequenta la quinta classe. Sul Bollettino POSI n.4/2020 ringrazia per il contributo che tre anni fa ha permesso l'ampliamento dell'istituto scolastico. "Siamo molto felici di avere un edificio ristrutturato. Tutti noi della scuola - dice - vi ringraziamo ed estendiamo la nostra gratitudine a tutti i bambini che hanno fatto dei sacrifici per venirci in aiuto". Poi descrive anche l'attività del gruppo della Santa Infanzia: "Ci incontriamo settimanalmente, facciamo del nostro meglio per partecipare alla Messa della domenica e serviamo all'altare a turno. Ci uniamo anche al gruppo del coro per aiutarlo a cantare e diamo una mano a pulire la chiesa parrocchiale, quando necessario. A scuola abbiamo regolari lezioni di catechismo e diamo il buon esempio ai bambini non cattolici del nostro istituto: io racconto loro la storia di Gesù. Anche noi, che siamo stati aiutati dagli altri bambini del mondo attraverso la Santa Infanzia, ci vogliamo impegnare ad aiutare i più bisognosi con le nostre preghiere ed i nostri sacrifici".



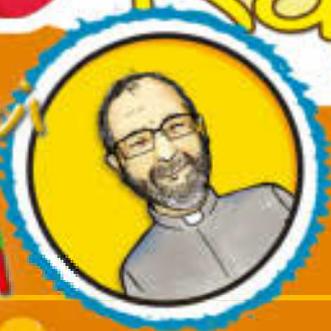
INDIA

n.5
Maggio
2020



Pianeta MISSIO. Ragazzi

Guardiamoci
negli
Occhi



Ciao Ragazzi!

In origine la festa di Pentecoste (dal greco 50esimo giorno, dopo Pasqua) era la festa estiva della mietitura. Quindi, per una popolazione totalmente agricola, era un giorno di grande festa, di grande gioia.

Per noi discepoli di Gesù, Pentecoste significa molte cose, capaci di accendere in tutti tanta gioia: Gesù è vivo; proprio lui, con i segni della crocifissione, è vivo per sempre! Gesù apparendo dona il suo soffio, il suo alito di vita, e riempie gli apostoli e i discepoli del suo perdono!

Per chi ha paura, c'è qualcosa di più prezioso della presenza di Gesù e della sua Pace? Tutti d'ora in avanti potranno parlare il linguaggio di Cristo risorto e dell'amore! Non saranno un problema le diverse culture, le diverse abitudini e linguaggi, ma tutto potrà trasformarsi in una 'sinfonia' di voci, tutte mosse dalla stessa gioia e dalla stessa speranza. Conoscere la risurrezione di Gesù significa testimoniare oggi la sua presenza, la gioia che cresce in noi sapendo che non saremo mai soli, che abita in noi il coraggio degli apostoli, la forza incontenibile, cioè, dello Spirito Santo che guida la Chiesa!

Don Valerio Bersano, responsabile di Missio Ragazzi

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(LITURGIA DI DOMENICA 31 MAGGIO 2020, SOLENNITÀ DI PENTECOSTE)

LA SERA DI QUEL GIORNO, IL PRIMO DELLA SETTIMANA, MENTRE ERANO CHIUSE LE PORTE DEL LUOGO DOVE SI TROVAVANO I DISCEPOLI PER TIMORE DEI GIUDEI, VENNE GESÙ, STETTE IN MEZZO E DISSE LORO: «PACE A VOI!». DETTO QUESTO, MOSTRÒ LORO LE MANI E IL FIANCO. E I DISCEPOLI GIOIRONO AL VEDERE IL SIGNORE.

GESÙ DISSE LORO DI NUOVO: «PACE A VOI! COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI!». DETTO QUESTO, SOFFIÒ E DISSE LORO: «RICEVETE LO SPIRITO SANTO. A COLORO A CUI PERDONERETE I PECCATI, SARANNO PERDONATI; A COLORO A CUI NON PERDONERETE, NON SARANNO PERDONATI.

(GV 20, 19-23)



Osserva il disegno che descrive il Vangelo e coloralo come più ti piace.

Notizie da...



Da Adaba (Robe) - ETIOPIA

RAGAZZI MISSIONARI ETIOPI IN COMUNIONE CON QUELLI ITALIANI

Quest'anno i ragazzi missionari della parrocchia della Santissima Trinità di Adaba (Etiopia) hanno potuto celebrare la Giornata dell'Infanzia Missionaria utilizzando il materiale preparato da Missio Ragazzi per i bambini italiani. Lo abbiamo, infatti, tradotto nella lingua oromo con gli opportuni adattamenti, in modo da poterlo usare al meglio.

Durante le settimane di Avvento i ragazzi missionari di Adaba, a due a due, il sabato (giornata senza scuola), sono andati nelle quattro parrocchie vicine per animare i gruppi dei ragazzi missionari locali, sviluppando il tema del poster 2020 "Battezzati e inviati a rinnovare il mondo" e seguendo i suggerimenti indicati nel cammino di preparazione alla Festa.

- 1 - **BATTEZZATI:** cercare la data del proprio Battesimo e fare una celebrazione in ricordo di questo sacramento;
- 2 - **INVIATI:** cercare nel Vangelo le parole di Gesù: "Andate in tutto il mondo";
- 3 - **PER IL MONDO:** preparare un grande manifesto, su carta o stoffa;
- 4 - **DA RINNOVARE - MIGLIORARE:** come diventare missionari in famiglia, a scuola, in città?

Durante lo scorso Avvento, inoltre, sono state tante le iniziative per raccogliere le offerte da offrire durante la Messa dell'Epifania.

Il giorno dell'Epifania (in Etiopia si celebra il 19 gennaio), i diversi gruppi di ragazzi hanno

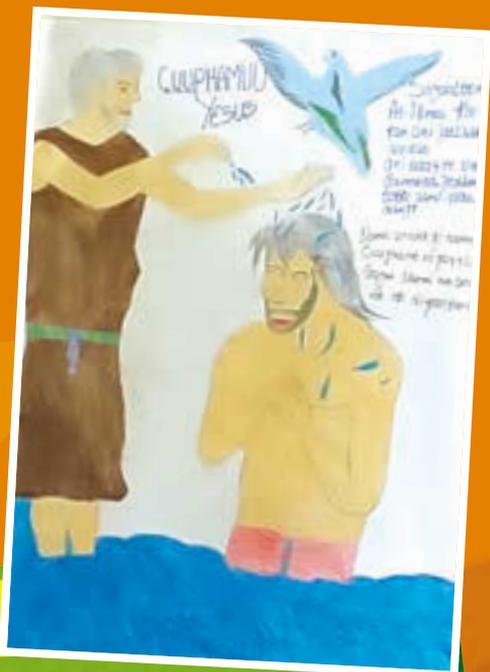




Notizie da...

animato la Messa con preghiere e canti, raccolto le offerte della Giornata dell'Infanzia Missionaria e organizzato un momento di festa con tutti i fedeli, raccontando il cammino fatto durante l'Avvento, mostrando i disegni e le altre attività svolte dai gruppi. I ragazzi e i giovani hanno infine preparato e realizzato una bellissima recita sul Natale di Gesù per il pomeriggio dell'Epifania.

*Don Giuseppe Ghirelli,
missionario in Etiopia*



Preghiera in italiano e in oromo

Prima del BATTESIMO: siamo creature nate alla vita terrena.
CUUPHAA kenyaa duraa uumamna: jireenya addunyyaaf dhalanna.

Dopo il BATTESIMO: Figli di Dio, Fratelli di Gesù, Membri della Chiesa.
CUUPHAA keenyaa booda: Ilmaawwan Waaqayyo, obboleeyyan fi obboleettiwwan Yesuusi, waldaa amanti katooliikiti.

Cristiani, Tempio dello Spirito Santo,
Kiristaanootaa, Dhagni keenyaa mana qulqullummaa Hafuura Qulqulluuti,
ci è stato perdonato e cancellato il peccato originale,
Waaqayyo cubbuu jalqabaa dhiifama godha,
riceviamo il dono della fede,
Keenna amaanti nuti fudhanna,
morti e sepolti con Gesù Cristo,
Nuyi cuuphamuudhaan du'a Yesuus isatti dabalamnee isaa wajjin awwalamneerra,
siamo rinati alla vita eterna.
Nuyi lammaffaa jireenya bara baraa dhalanna.

INSIEME A GESU SIAMO TUTTI UNITI!
Nuyi hundinuu Yesuusiin wajjin tokkoo!

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

OCEANIA



Isole Salomone

LA POSI C'È!

La diocesi di Gizo si trova nell'area più remota dell'arcipelago Salomone, composto da 952 isole. A Nusabaruku la povertà si tocca con mano: l'unica entrata di molte famiglie è data dalla pesca, praticata dai giovani nelle ore notturne. Con il ricavato del pescato venduto, vengono comprati riso e frutta. Recentemente qui è stata costruita una nuova parrocchia perché possa occuparsi dei migranti che arrivano dalle Isole Kiribati, costretti a scappare dal loro Paese a causa dell'innalzamento del livello del mare (per approfondire, vedi pag.17-19 de "Il Ponte d'Oro" n.2/2020).



I bambini delle 60 famiglie di migranti climatici

(così viene chiamato chi lascia la propria nazione a causa dei cambiamenti del clima) non avevano una scuola da frequentare. Ma grazie alla Pontificia Opera della Santa Infanzia è stato aperto un istituto apposta per loro. Adesso gli alunni sono 118, di cui 62 alla scuola materna e 56 alle elementari. Chissà che questi ragazzi prima o poi non si organizzino in un gruppo della Santa Infanzia con l'aiuto di qualche missionario o di sacerdoti e suore locali.

Ce lo auguriamo!

AUSTRALIA

Socketober, un gioco per essere missionari

In Australia l'espressione "sock it to something" significa "colpire". Da qui è nata l'idea di una singolare iniziativa lanciata da Catholic Mission, ovvero dalle Pontificie Opere Missionarie australiane: si tratta di Socketober (che unisce le parole socks e october), una sfida per bambini, ragazzi e giovani attraverso il gioco del pallone per 'dare un calcio alla povertà'. I partecipanti sono chiamati a sfidarsi con un proprio sockball, cioè un pallone fatto con tanti calzini, interamente in materiale riciclato e realizzato a mano: un modo per sperimentare come si gioca a calcio nei Paesi più poveri, dove i ragazzi mettono insieme tanti stracci per fare una palla e giocano su campetti di terra polverosa. L'idea è nata in vista dell'Ottobre missionario e della Giornata Missionaria Mondiale che ogni anno viene celebrata in tutto il mondo la penultima domenica di ottobre.

Partecipando al Socketober, gli studenti verranno invitati a sostenere altri ragazzi, vittime di problematiche come povertà, mancanza di istruzione, lavoro minorile. In altre parole, spiega Sonja Krivacic di Catholic Mission all'Agenzia di Stampa Fides, "Socketober consente ad alunni, genitori e insegnanti di mettere in pratica la missione" e "crea ponti tra gli studenti in Australia e i loro coetanei in tutto il mondo".

La speranza è che i ragazzi mettano nella missione la stessa passione e lo stesso impegno che hanno per il gioco del calcio.



EUROPA

Polonia

BAMBINI IN SINODO

Il Sinodo è un'assemblea che viene convocata dal papa: serve per chiamare a raccolta i vescovi, perché lo aiutino a governare la Chiesa universale. Ogni volta che il pontefice indice un Sinodo, definisce anche il tema che dovrà essere discusso.

Un Sinodo può essere indetto anche a livello diocesano. A farlo, in tal caso, è il vescovo della diocesi, che chiama a raccolta tutti i sacerdoti e

alcuni laici in rappresentanza della comunità cristiana.

Che sia a livello mondiale o diocesano, il Sinodo è un'assemblea molto importante.

Una notizia insolita arriva dalla Polonia: nel 2021 in questo Paese europeo si terrà un Sinodo, sì, ma di tutti i ragazzi missionari. A partecipare, quindi, non saranno vescovi o sacerdoti, ma bambini! L'incontro si svolgerà all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia, la capitale, e chiamerà a raccolta migliaia di ragazzi. I preparativi sono già stati avviati ma ancora c'è il massimo riserbo su tema e dettagli organizzativi. Certamente, però, i piccoli missionari polacchi saranno fieri di poter partecipare ad un evento nazionale così importante.



UNGHIERA

Un albero che porta frutti

Chi non conosce la parabola evangelica del granello di senape che diventa una pianta talmente grande da poter ospitare gli uccelli del cielo con i loro nidi? Ecco, l'Infanzia Missionaria in Ungheria è stata paragonata proprio ad un piccolo seme che in dieci anni è diventato un grande albero. Nel 2009 fu fondato il primo gruppo di ragazzi missionari ungheresi formato da 34 bambini. Nello scorso settembre, quando è stato festeggiato il decennale della Pontificia Opera dell'Infanzia

Missionaria in Ungheria, si contavano 31 comunità con più di mille bambini in totale, tutti impegnati nella preghiera e nella raccolta di fondi a beneficio della missione della Chiesa universale.

La festa dei 10 anni di vita dell'Infanzia Missionaria si è svolta nella basilica di Santo Stefano a Budapest (capitale ungherese) e nella sede del Parlamento. Non solo erano presenti i più alti rappresentanti religiosi della nazione, ma anche suor Roberta Tremarelli, segretario generale della Pontificia Opera della Santa Infanzia. Dopo la celebrazione della Messa, i bambini sono stati accolti nella sede del Parlamento, dove è stato letto il messaggio del presidente ungherese. Un bel segno di riconoscimento, a significare che i ragazzi missionari sono importanti per la Chiesa e per l'intera società.



AMERICA



Repubblica Dominicana

ADOLESCENTI MISSIONARI CON CUORE DI FUOCO

Non sono solo i bambini ad impegnarsi nell'Infanzia Missionaria. Soprattutto in America Latina, esistono anche gli adolescenti missionari, tanto che spesso l'Infanzia Missionaria nei Paesi di questo continente è chiamata IAM, acronimo di *Infancia y Adolescencia Misionera*.

Nella Repubblica Dominicana, a Samaná, gli adolescenti sono stati coinvolti in una missione tutta loro. "Negli incontri settimanali - racconta la loro animatrice, suor Carmenza Ramirez, sul Bollettino POSI n.3/2019 - abbiamo fatto esperienza di conoscenza personale, amicizia, preghiera, missione, visitando le case e portando la Parola di Dio, il Rosario agli infermi negli ospedali e nel carcere. Abbiamo dato vita a opere teatrali e altre diverse attività per raccogliere fondi per acquistare le loro divise e aiutare nelle opere sociali".

Il momento più significativo è stato quando alcuni adolescenti si sono consacrati a Dio e al servizio della Chiesa con il nome di "Adolescenti missionari con cuore di fuoco". Hanno promesso di impegnarsi per attuare il comandamento di Gesù: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". In altre parole, hanno detto il loro 'sì' a Dio, disposti a scoprire come essere migliori, amare e servire.



BRASILE

IAM per non udenti

Nella Scuola speciale per non udenti Frei Pacifico, gestita dalle Suore Francescane di Nossa Senhora Aparecida, a Porto Alegre (Brasile) è nato di recente un gruppo IAM (Infanzia e Adolescenza Missionaria). Si tratta di otto bambini, i primi ad aver scelto di divenire ragazzi missionari: dimostrazione che si può essere tali anche in presenza di difficoltà di comunicazione verbale.

Suor Celia da Costa Santos, coordinatrice statale dello IAM, spiega sul Bollettino POSI n.3/2019: "E' iniziato un periodo di preparazione degli animatori, poiché è stato necessario adattare il materiale alla lingua dei segni. Bambini e adolescenti sono stati invitati e hanno iniziato il gruppo. Sono molto felici di far parte dell'Opera". Dimostrazione che anche bambini non udenti possono essere gioiosi missionari. "Far conoscere Gesù attraverso il linguaggio dei segni è una gioia inspiegabile e una conquista benvoluta da Dio", conclude suor Celia.





LA PAROLA A ISMAILA MBAYE

Tutt'uno con il suo djembe

È quasi impossibile vedere Ismaila senza il suo *djembe*, un grande tamburo tipico dell'Africa Occidentale costruito in legno e pelle di animale. Questo strumento gli ha permesso di diventare un percussionista di successo, ospite di varie trasmissioni televisive, ma anche un attore-musicista nel film "Tolo Tolo" di Checco Zalone, che nel gennaio scorso ha portato al cinema milioni di persone. Lo abbiamo incontrato a Roma per rivolgergli alcune domande...



Ismaila Mbaye con il suo *djembe*.

Ciao! Vuoi presentarti ai nostri lettori?

Con piacere! Mi chiamo Ismaila Mbaye, ho 43 anni, vengo dal Senegal e vivo in Italia da 19 anni. Sono cittadino italiano e senegalese, ma mi sento cittadino del mondo. Però amo l'Italia quanto il Senegal e mi piace far conoscere agli italiani tutto il bello e il buono che c'è in Africa.

Come fai?

Con ciò che mi riesce meglio fare: la musica! Sono un percussionista e il *djembe* è il mio strumento preferito. Recentemente, prima dell'emergenza Coronavirus, ho organizzato un "Giro d'Italia a tempo di musica percussionando": si tratta di andare in diverse città italiane e convocare tutte le persone che hanno uno strumento a percussione e vogliono imparare a suonarlo. Ho notato, infatti, che in quasi tutte le case c'è una percussione messa lì, come un soprammobile... Partecipando alla chiamata nelle diverse città in cui il Giro arriva, questa percussione può risuonare, può riprendere vita.

L'attore mostra alcuni dei premi ricevuti.



Vai anche nelle scuole con il tuo *djembe*?

Sì, ho tenuto tanti 'Laboratori di percussioni africane' dedicati ai bambini dai 6 ai 12 anni. È un modo per insegnare ritmi e usanze del mio continente. Quando giro le scuole chiedo sempre ai ragazzi se conoscono l'Isola di Gorée, dove sono nato. E scopro che non ne hanno mai sentito parlare. Eppure, è proprio da qui che tanti secoli fa partivano gli schiavi africani per essere portati in America (e non solo). È un luogo bellissimo, che ha visto però una grande sofferenza: la privazione della libertà per migliaia di uomini e donne. È per questo che credo sia importante conoscere il vero volto dell'Africa: non è mai troppo presto per scoprire che si è tutti uguali, indipendentemente dal colore della pelle o dal Paese di provenienza.

Tu non sei solo un musicista, sei anche un attore di successo!

Ho recitato in molti spettacoli teatrali e in alcuni film. Quello che ha avuto più successo è "Tolo Tolo" di Checco Zalone. Nel film sono un musicista che fa parte della compagnia di viaggio del protagonista: ci incontriamo dentro un taxi-bus per la traversata dal Kenya al Marocco, per poi arrivare in Europa. Insieme cantiamo la canzone "Se ti migra dentro il cuore", che è molto divertente e orecchiabile. Ma le parole fanno anche riflettere.

Una scena del film "Tolo Tolo" di Checco Zalone, nel quale Ismaila recita la parte di un musicista migrante.

In quale altro film ti vedremo a breve?

In "Nour", per la regia di Maurizio Zaccaro, con Sergio Castellitto che interpreta il medico dell'Isola di Lampedusa. Per la verità, il film è pronto da tempo, ma non è ancora uscito nelle sale, anche se è stato proiettato in alcuni Festival cinematografici europei.

È vero che hai ricevuto premi sia come musicista che come attore?

Sì, sono stato premiato varie volte. Nel 2019 ho ricevuto l'*Italian Black Movie Awards* a Roma; poi la *Diaspora Award Italia* a Milano; a fine gennaio scorso mi hanno premiato per gli *Afro Oscars Italia* come africano più influente nella musica e nel cinema in Italia: un modo per far vedere al mondo intero il bello dell'Africa, la sua cultura e i suoi ritmi.

Dove è nata la missione



NELLA TERRA DI GESÙ

Dalla guerra alla pace

«Dio sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra».

(Isaia 2,4)

Questo passo della Bibbia è molto esplicito: il profeta Isaia sta anticipando la venuta di un Messia che porterà pace tra i popoli. Allora le lance e le spade diverranno innocue e non si combatterà più la guerra; i popoli, fino a quel momento nemici, impareranno la convivenza, e la pace vincerà. E' una profezia destinata ad avverarsi. Intanto, nella vita di tutti i giorni, c'è chi si impegna concretamente compiendo gesti di riconciliazione. Come Manar e Lior.

Questa è una storia di amicizia tra donne che sono riuscite ad andare oltre il pregiudizio e la paura e a trasformare il loro personale incontro in un dialogo tra popoli. Si può trascinare un'intera comunità verso la pace a partire da se stessi? Evidentemente sì. I piccoli gesti e le azioni quotidiane di disgelo e amicizia possono anticipare i grandi risultati politici.

E' la storia vera di Manar, una ragazza araba e musulmana di **Gerusalemme Est**, e di Lior,



Sopra: Quella di Damasco è la porta delle mura della città vecchia, che si apre verso i quartieri arabi di Gerusalemme Est.

Sopra: Il mercato arabo nella città vecchia di Gerusalemme (ovvero nel centro storico, circondato dalle antiche mura).

una giovane ebrea di Tel Aviv, capitale di Israele. Pur vivendo in due Paesi in conflitto - **Territori palestinesi**, la prima, e Israele, la seconda - Manar e Lior hanno iniziato ad incontrarsi con regolarità nella città vecchia di Gerusalemme per imparare l'una la lingua dell'altra.

"Solo se ci incontriamo, solo se ci conosciamo - ha raccontato Manar all'Agencia



GERUSALEMME EST

Gerusalemme è una città contesa tra due popoli, israeliani e palestinesi. Entrambi, infatti, la vogliono come capitale del proprio Stato. E gli israeliani la considerano già tale (il loro Parlamento, infatti, ha sede qui). Ma poiché il conflitto israelo-palestinese non è ancora risolto, le Nazioni Unite non hanno mai voluto che la città diventasse capitale di nessuno: per la comunità internazionale, infatti, la capitale d'Israele è Tel Aviv e quella palestinese è Ramallah. Sulla carta la Città Santa è divisa in due parti: quella occidentale, assegnata al controllo israeliano; quella orientale, assegnata al controllo palestinese. Di fatto, però, Israele detiene l'amministrazione di tutta la città e costruisce abitazioni ed edifici per i propri cittadini ebrei anche nella parte araba, quella orientale.



TERRITORI PALESTINESI

Sono i territori assegnati alla parte palestinese. Comprendono la Striscia di Gaza, la regione della Cisgiordania e Gerusalemme Est. Dal 1967, però, essi sono occupati da Israele: la Palestina, infatti, non è ancora uno Stato e i suoi territori sono tuttora sotto il controllo militare israeliano.

di Stampa *Christian Media Center* - tutto è possibile. Noi abbiamo deciso di fare in modo che tutto questo accadesse. Abbiamo deciso di renderlo possibile. Siamo solo due amiche, ma questa è una storia che riguarda l'intera città di Gerusalemme".

Manar aveva un sogno: quello di diventare un avvocato in Israele. Aspirazione molto difficile da

realizzare per diverse ragioni, tra cui il fatto che la giovane araba, prima di studiarlo, non conosceva affatto l'ebraico. "Come farai a diventare un avvocato? Le dissi. Devi studiare in ebraico per ottenere il diploma!", racconta Lior. E così le due ragazze iniziano a vedersi per fare conversazione. "Lior ha creduto in me e mi ha sempre aiutato", spiega Manar che ha poi sostenuto l'esame da avvocato.

Ma il miracolo non finisce qui, perché le due ragazze sono riuscite ad estendere il loro progetto e a coinvolgere altre donne nell'imparare le due lingue. Con un post su *Facebook* hanno proposto degli incontri nella città vecchia di Gerusalemme, per iniziare

Immagini di Manar e Lior in un video girato dall'agenzia di Stampa *Christian Media Center*.

delle conversazioni in ebraico

ed arabo: inizialmente hanno attirato l'attenzione di 250 donne, poi il numero è cresciuto ed oggi sono diventate 700. Ognuna insegna la propria lingua e impara quella delle altre. Vengono dai villaggi attorno alla Città Santa e da Gerusalemme stessa, e appartengono a gruppi diversi: sono ebrei, cristiane, musulmane, laiche, religiose, di diverse idee politiche e di tutte le età.

"Credo che al di là di tutto - dice ancora Lior - abbia conosciuto le storie delle singole persone, cercando di capire cosa provano. Viviamo come in due 'sfere diverse', ma nella stessa terra: c'è da ringraziare per tutto questo". Durante gli incontri tutte sono insegnanti e tutte sono studentesse. "Non siamo in una classe come a scuola, non insegniamo; semplicemente, noi parliamo", spiega Lior. Le classi di conversazione sono ovviamente gratuite e a guadagnarci non sono solo le singole persone che partecipano, ma l'intera comunità. Un giorno, chissà, anche i politici capiranno che la pace è un vantaggio reciproco e una *chance* per essere più felici.

MISSIONARIO IN GUATEMALA



Lettera per la Prima Comunione

Sotto:
Tacaná (Guatemala) -
Gruppi di ragazzi
della diocesi nel
giorno della loro
Prima Comunione.

Carissima/o,
il giorno della tua Prima Comunione per te sarà molto importante, perché incontrerai Gesù. Sarai sicuramente molto emozionata/o, ma solo con il passare del tempo capirai il significato di questo giorno: ormai Cristo vive in te.

Sicuramente, parenti e amici ti organizzeranno una grande festa: il mio invito è quello di vivere appieno questo giorno, di portarlo sempre nel tuo cuore ricordandone la ragione.

Ascolterai il Vangelo, che dovrà essere ogni giorno il riferimento per come comportarti nella tua vita: Dio non si stanca di seminare, a noi spetta il compito di farci terreno fertile per la Sua parola, farne fruttare le meraviglie. Ti nutrirai di Gesù e lo Spirito Santo ti riempirà il cuore di gioia donandoti



il coraggio per portare la pace ovunque. Ogni anno, migliaia di bambini nel mondo festeggiano la Prima Comunione, ma non tutti sono così fortunati da potersi permettere una festa, scarpe e vestiti nuovi. Come missionario, mi trovo in Guatemala, un Paese povero, dove la gente non ha nulla e dove ci sono tantissimi bambini. Vorrei che nelle tue preghiere, il giorno dell'incontro con Gesù, oltre a ringraziarlo per ciò che possiedi, rivolgessi un pensiero speciale anche a loro. Come? Per esempio, potrai sostituire le tradizionali bomboniere con un gesto concreto di amore e solidarietà, sostenendo un progetto per i bambini più poveri. Oppure devolvendo a chi ha più bisogno una parte dei regali ricevuti in denaro.

Ti auguro di vivere con gioia questo giorno e di portare Gesù sempre nel tuo cuore.

*Don Angelo Esposito,
missionario della diocesi di Napoli a Tacaná
(Guatemala)*

DON ANGELO E IL SUO IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ

Per aiutare i bambini di Tacaná (e non solo), don Angelo ha fondato l'Associazione Hermana Tierra, impegnata in tanti progetti affinché i popoli del Sud del mondo possano vivere dignitosamente. L'associazione è attiva anche in Italia attraverso iniziative volte a migliorare la conoscenza del Guatemala. Maggiori info su www.hermanatierra.org

IL SOGNO DELLA BIBBIA PER TUTTI

La missione di San Girolamo



Girolamo è un giovane molto colto e irrequieto, ama studiare ed è appassionato di letteratura classica; per nulla interessato agli studi teologici e alla Sacra Scrittura, nonostante le origini cristiane della sua famiglia, Girolamo sembra essere fatto più per la vita mondana che per quella spirituale...

AAHAHAH!
QUELLE STORIELLE?
MA VA'... LEGGI CICERONE,
OMERO... LASCIA PERDERE
LA RELIGIONE!

GIROLAMO,
OGGI HO INIZIATO
A STUDIARE
LE SACRE SCRITTURE... SAI?

Girolamo nasce a Stridone, una piccola città dell'attuale Croazia. Qui, nei primi anni della sua vita, riceve un'educazione molto rigorosa da suo padre. Poi si trasferisce a Roma dove impara il latino e il greco. Dopo tre anni a Roma, Girolamo inizia ad esplorare altri Paesi, con il suo amico d'infanzia Bonoso, ed è interessato agli aspetti culturali dei posti che visita.



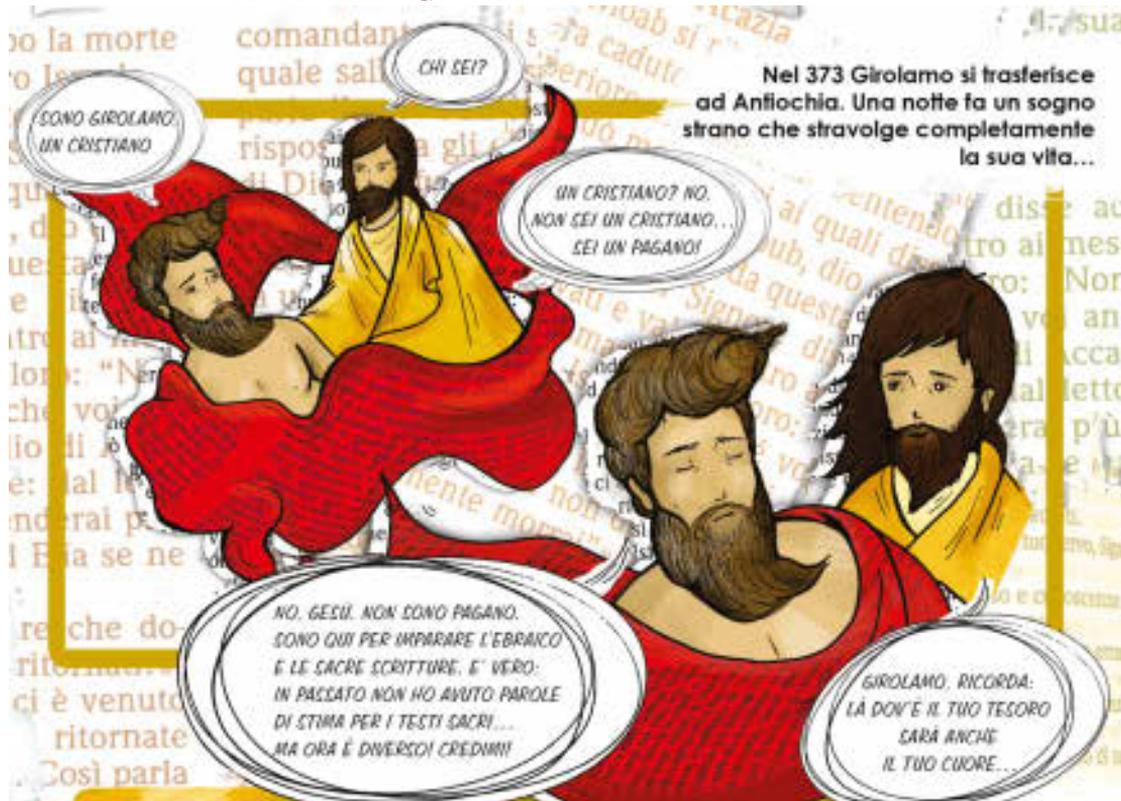
BONOSO,
LA PROSSIMA META
È ANTIOCHIA!

Giunge ad Aquileia dove entra in contatto con un gruppo di monaci e diventa amico del vescovo Cromazio. Inizia il suo cammino di conversione...

CERTO, BONOSO! VOGLIO STUDIARE LA LINGUA EBRAICA. VOGLIO STUDIARE LA LETTERATURA RELIGIOSA PARTENDO DALLE FONTI. DEVO RICREDERMI... IL VESCOVO CROMAZIO MI HA CONVINTO A LEGGERE ALCUNI COMMENTARI E ALTRI TESTI SACRI. SONO RIMASTO AFFASCINATO. AVEVO TROPPI PREGIUDIZI PRIMA...



MA COME?
SEI DAVVERO
UN VIAGGIATORE
INSTANCABILE!



Nel 373 Girolamo si trasferisce ad Antiochia. Una notte fa un sogno strano che stravolge completamente la sua vita...

SONO GIROLAMO UN CRISTIANO

CHI SEI?

UN CRISTIANO? NO. NON SEI UN CRISTIANO... SEI UN PAGANO!

NO, GESÙ. NON SONO PAGANO. SONO QUI PER IMPARARE L'EBRAICO E LE SACRE SCRITTURE. E' VERO: IN PASSATO NON HO AVUTO PAROLE DI STIMA PER I TESTI SACRI... MA ORA È DIVERSO! CREDIMI!

GIROLAMO, RICORDA: LÀ DOV'È IL TUO TESSORO SARÀ ANCHE IL TUO CUORE...

Girolamo rimane molto colpito dal sogno e continua a studiare i testi sacri con ancora più fervore, coltivando una grande ambizione...



CONSTRUIRÒ LA PIÙ GRANDE BIBLIOTECA RELIGIOSA DEL MONDO! COLLEZIONERÒ TUTTI I TESORI LETTERARI E RELIGIOSI CONOSCIUTI SIN ORA... SARÀ UNA GRANDE IMPRECA!

o la morte
o Israele.
o della sua
Sentendosi
quali di
, dio d
uesta
e dis

comandante con
quale sali e gli o
parla... re: "Affr
di Elia gli
un fuoco
tuoi cinque
dal cielo

Girolamo lavora tanto per realizzare il suo sogno:
dedica tutto il suo tempo a copiare
alcuni testi per evitare che vengano
persi nel tempo, soprattutto i commenti
sui Salmi. Tornato dal deserto, Girolamo riceve
l'ordinazione sacerdotale e comunica a tutti
come vorrebbe servire la Chiesa...



DA OGGI SONO SACERDOTE
PER SEMPRE! LA MIA VOCAZIONE
NELLA CHIESA È LO STUDIO,
LA MEDITAZIONE E L'APPROFONDIMENTO
DELLA PAROLA DI DIO. PER QUESTO
VORREI RITIRARMI E CONTINUARE
A VIVERE LA MIA VITA DA EREMITA.

ritornati
ci è venuto

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Ma la sua fama di grande studioso
arriva a Roma e papa Damaso
lo convoca per affidargli
una missione importantissima...

osì parla
ber q

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

GIROLAMO, CONOSCO
LA TUA FAMA
DI STUDIOSO E
LA TUA COMPETENZA.
VORREI CHE DIVENTASSI
MIO SEGRETARIO
E CONSIGLIERE.

PAPA DAMASO, MA...
MI METTE IN IMBARAZZO...
NE SONO ONORATO!

SÌ, MA NON È TUTTO.
HO UN GRANDE SOGNO: VORREI
CHE LE SACRE SCRITTURE FOSSERO
CAPITE ANCHE DA CHI NON CONOSCE
IL GRECO E L'EBRAICO. VORREI
CHE TU LE TRADUCCESSI
IN LINGUA LATINA...

ittura
fante con i s
sali da Elia
ma della m
Dio, il
mi p

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand

Un uomo rit
detto: "A
Non mand
Un uomo rit
detto: "A
Non mand



Vulgato

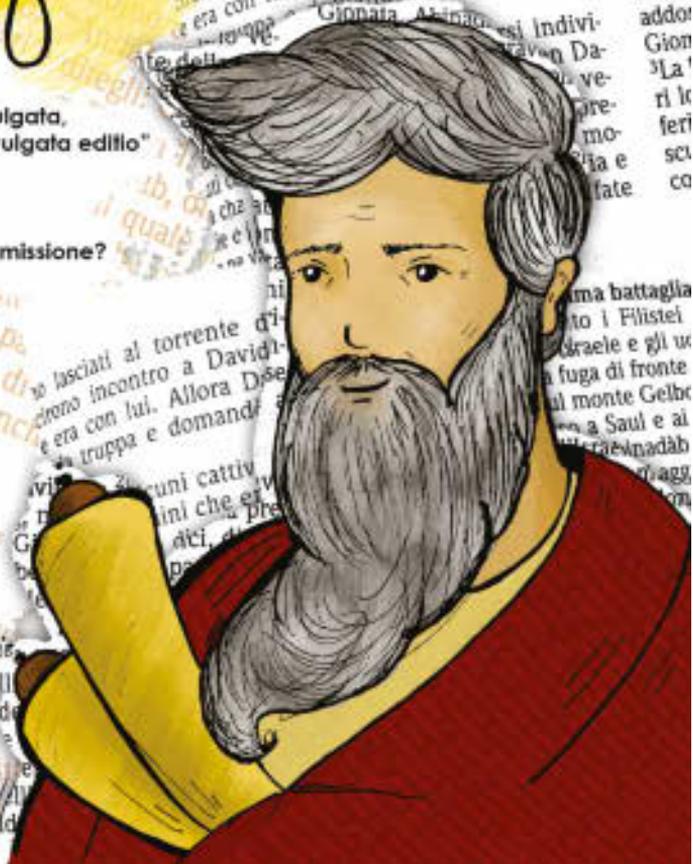
Girolamo rimane sorpreso e anche molto spaventato dalla richiesta di papa Damaso. Viene assalito da molti dubbi e dal timore di non riuscire in questa grandissima impresa. Ma alla fine accetta e inizia a lavorare sulle fonti della Bibbia che ha a disposizione.

Dopo la morte di papa Damaso, Girolamo, insieme ad alcuni collaboratori, si trasferisce a Betlemme (Palestina) per dedicarsi completamente all'opera di traduzione delle sacre scritture.

La versione della Bibbia tradotta da San Girolamo verrà chiamata Vulgata, nome derivante dalla frase latina "vulgata editio" ovvero: edizione per il popolo.

San Girolamo è un grande santo, ma cosa ci insegna davvero la sua missione? Ce lo spiega lui stesso...

RAGAZZI, IL MIO IMMENSO LAVORO DI TRADUZIONE DELLA BIBBIA È DEDICATO ANCHE A VOI. SAPETE? IGNORARE LE SACRE SCRITTURE È COME IGNORARE GESÙ. PER DIVENTARE AMICO DI UNA PERSONA, BISOGNA CONOSCKERLA. VERO? BENE! LE SACRE SCRITTURE HANNO PROPRIO QUESTO COMPITO: FAREI CONOSCERE GESÙ PER ESSERE SUOI AMICI. DÌ, PERCHÉ IL SIGNORE CI PARLA ATTRAVERSO LE PAGINE DELLA BIBBIA E LEGGERLE CI DÀ L'OPPORTUNITÀ DI VOLERGLI BENE. MI LASCIO UN IMPEGNO: LEGGETE LA BIBBIA APRENDO IL VOSTRO CUORE, NON C'È MODO MIGLIORE PER ABBRACCARE IL SIGNORE!





SAN GIROLAMO

IL SOGNO DELLA BIBBIA PER TUTTI



Le Sacre Scritture finalmente comprensibili

Al tempo di san Girolamo la lingua parlata era il latino (anche se non esattamente uguale a quello che si studia oggi ai Licei). Ma i testi sacri, come la Bibbia e i commenti ad alcuni libri dell'Antico Testamento, erano scritti in ebraico e greco. Quindi, chi non aveva studiato queste lingue, non poteva leggere le Sacre Scritture. Grazie a san Girolamo e alla sua traduzione in latino, Antico e Nuovo Testamento divennero alla portata di tutti. Come fece a tradurre la Bibbia? Insieme a diversi collaboratori, tra i quali una nobildonna romana di nome Paola (anche lei venerata oggi come santa), Girolamo iniziò a lavorare sulle fonti della Bibbia che aveva a disposizione:

- la traduzione greca dell'Antico Testamento, detta "dei Settanta" perché tradotta simultaneamente da circa 70 traduttori giungendo, per ispirazione divina, ad una traduzione identica;
- gli antichi ed originali testi ebraici dell'Antico Testamento;
- i testi del Nuovo Testamento in greco.



In alto: San Girolamo con la santa Paola ed Eustochio, in un dipinto del pittore spagnolo Francisco de Zurbarán.

A sinistra: San Girolamo in un magnifico quadro di Caravaggio, pittore italiano vissuto a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento.

San Girolamo e il leone

In molti dipinti che nei secoli sono stati realizzati su san Girolamo, i pittori lo hanno ritratto spesso accanto ad un leone. Perché?

Una leggenda dice che un giorno il feroce animale si presentò a Girolamo zoppicando, poiché ferito ad una zampa. Il santo non ebbe paura di avvicinarlo e curarlo, togliendo i rovi che gli si erano conficcati nella carne. Una volta guarito, il leone decise di rimanere per sempre a fianco di Girolamo.

A fianco:

'San Girolamo e il leone nel convento' dipinto del pittore italiano Vittore Carpaccio (1502).



A destra: Una pagina della cosiddetta "Bibbia dei Settanta", scritta in greco su pergamena.



INSIEME PER LA PACE
E LA SOLIDARIETÀ

La Festa d'Europa

Una delle cose più belle nella vita dei ragazzi è giocare. E ancora più bello è giocare con altri ragazzi e ragazze. Insieme ci si diverte di più, si ride, si cresce... 'Insieme' è proprio la parola-chiave che ci aiuta a capire come è nata l'Unione europea, quale obiettivi ha e quali vantaggi può portare alla nostra vita di ogni giorno.

Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1939-1945), alcuni personaggi politici europei compresero che occorreva fare tutto il possibile per evitare una nuova guerra che avrebbe portato altri milioni di morti e forse la scomparsa del genere umano. Il 9 maggio 1950, il ministro degli Esteri della Francia, Robert Schuman - in accordo con i capi dei governi di Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo - fece un appello pubblico

con il quale invitava gli Stati europei a collaborare in campo economico, sociale e politico, con il grande obiettivo della pace. **Fu il primo passo per creare l'Unione europea: e quella stessa data, così importante, oggi è diventata la Festa d'Europa.**

L'Unione europea

(che in principio si chiamava Comunità europea) riunisce attualmente 27 Stati, fra cui l'Italia, con una popolazione di 440 milioni di persone. Essa si fonda sul principio di solidarietà e di reciproco aiuto tra gli Stati che ne fanno parte, e ha voce in capitolo in tante materie, come l'agricoltura e la pesca, lo



sviluppo territoriale, la salute dei cittadini, l'energia, la cultura, il sostegno al lavoro giovanile, la ricerca scientifica, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo della rete internet e della 'cultura digitale', la lotta contro le malattie e il terrorismo. Il motto dell'Unione europea è "unità nella diversità": vuol dire

COME NASCE L'UNIONE EUROPEA

"La pace mondiale ha bisogno dell'impegno di tutti. Popoli e Stati europei devono unire le forze, con amicizia e creatività, per costruire pace e sviluppo per tutti. L'Europa unita non si costruirà in una sola volta, con la bacchetta magica; essa sorgerà dall'aiuto reciproco che nasce dalla solidarietà". Con un discorso pronunciato a Parigi il 9 maggio 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman dà avvio al processo politico che porterà alla costruzione della Comunità europea, che oggi chiamiamo Unione europea. Il suo obiettivo è rimasto lo stesso di allora: costruire la pace fra i popoli d'Europa attraverso la collaborazione concreta per lo sviluppo economico e sociale nei 27 Stati che fanno parte dell'Unione.



I TRE PILASTRI DELLA 'CASA COMUNE'

Ma come funziona questa Unione europea (sigla Ue)? Come ogni organizzazione politica ha bisogno di isti-

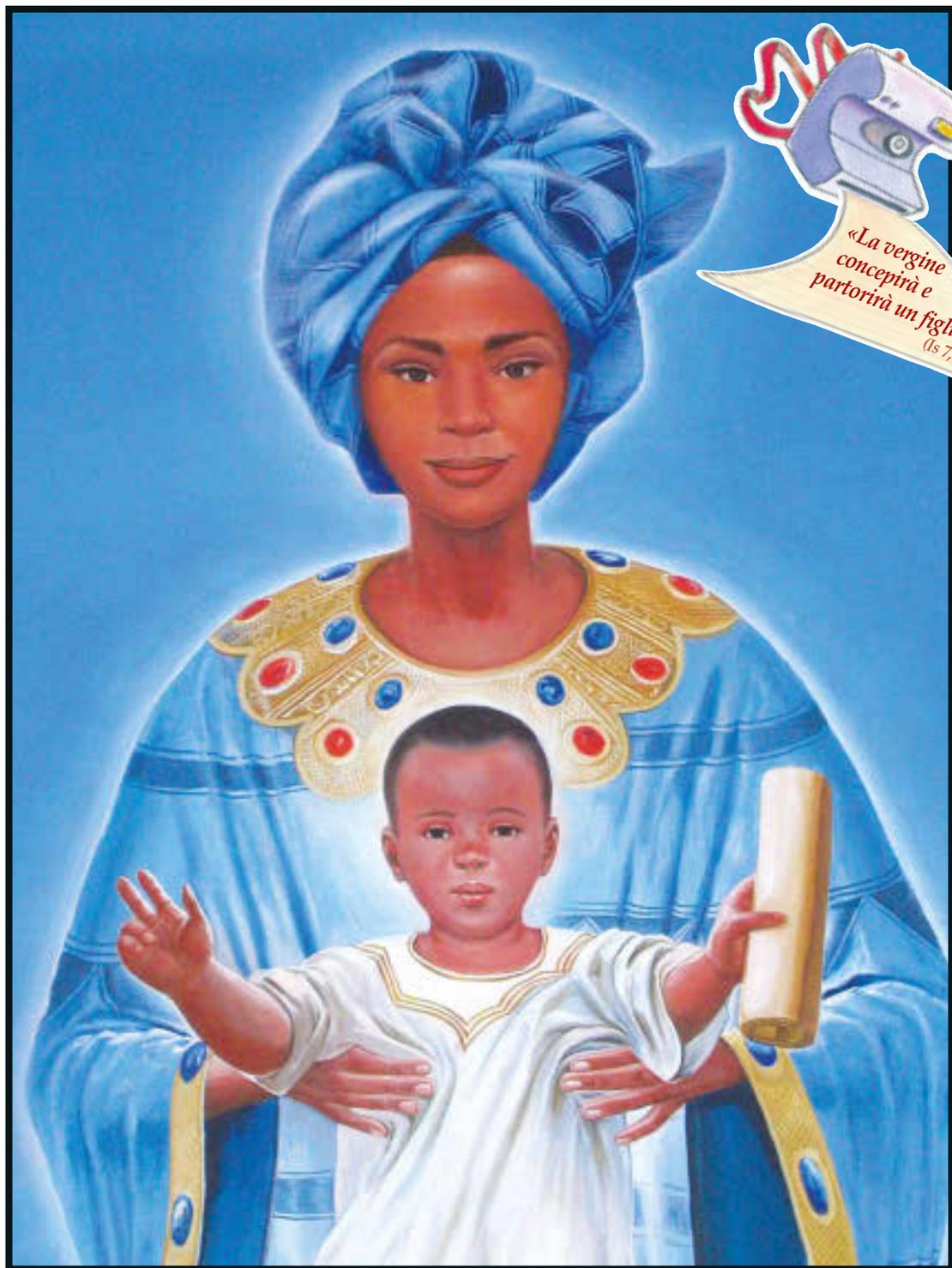


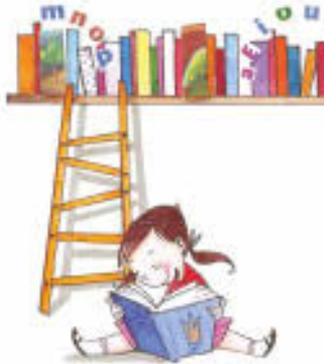
tuzioni (ad esempio: in Italia abbiamo il Parlamento, il Governo, il Presidente della Repubblica, ecc.). L'Unione europea ha tre principali istituzioni, che si possono considerare i tre pilastri sui quali appoggia la 'casa comune' europea. Il primo pilastro è il **Parlamento europeo**, eletto da tutti i cittadini ogni cinque anni e ha sede a Strasburgo (Francia): l'Europarlamento rappresenta proprio gli interessi, i bisogni, le attese dei cittadini d'Europa. Il secondo pilastro si chiama **Consiglio dell'Unione**, con sede a Bruxelles: rappresenta i 27 governi. Parlamento e Consiglio insieme decidono progetti e leggi europee che servono per realizzare il "bene comune" dei popoli europei. Terzo pilastro è la **Commissione** (sede a Bruxelles), che è il "governo" dell'Ue.

che si può essere amici, aiutandosi reciprocamente, pur nel rispetto delle differenze nazionali, fra cui la lingua, la storia, le tradizioni, la cultura di ogni Paese. Ad esempio: l'Unione europea ha aiutato i 27 Stati che ne fanno parte ad affrontare l'emergenza sanitaria per l'epidemia da Coronavirus.

Sarebbe bello che il 9 maggio, Festa d'Europa, si potesse fare davvero festa, restando a casa da scuola e dal lavoro, per ricordarci che Europa vuol dire pace e solidarietà.

Il mese di maggio è, per tradizione, dedicato a Maria, madre di Gesù.





LIBRI

Il servizio all'altare ai tempi di internet

Quanto tempo passiamo ogni giorno al cellulare? Con quanti amici siamo in contatto via *chat* sui *social network*? Ma soprattutto, gli argomenti di cui si parla sono importanti o no? **"Questo è il mio corpo. La fede al tempo dei social"** (Effatà Editrice) di Vincenzo Marinelli è un sussidio destinato al gruppo dei ministranti in parrocchia (più conosciuti come 'chierichetti') e racchiude molte proposte interessanti per i ragazzi che possono imparare un uso migliore della comunicazione *social*.



Vincenzo Marinelli
**Questo è il mio corpo.
La fede al tempo dei social**
Effatà Editrice
Pagg. 31

€ 5,00

Nelle librerie più fornite o
sul sito editrice.effata.it

Scorrendo le pagine, si evidenzia ciò che accomuna e ciò che differenzia i nostri comportamenti che teniamo dal vivo ogni giorno e quelli che assumiamo su internet. L'obiettivo è dare consigli utili nella creazione di un profilo *social*, per esempio. Ma anche nell'aprire una nuova sezione all'interno del profilo *social* della parrocchia, come inizio di un cammino di una *community* speciale.

Il sussidio è composto da

varie tappe, così definite: *login*, *buonanovella*, *aspetta!*, *condividi*, *amen*. All'inizio di ogni tappa si richiama un brano della Parola di Dio che fa da guida e un suggerimento per il periodo in cui svolgere l'incontro proposto.

Alla fine del percorso, i ministranti avranno avuto modo di confrontarsi, scoprire la continuità che unisce antico e nuovo, riconoscere ciò di cui non può fare a meno un'amicizia, riflettere sul proprio modo di condividere, chiedersi cosa vuol dire essere comunità.





12 cm



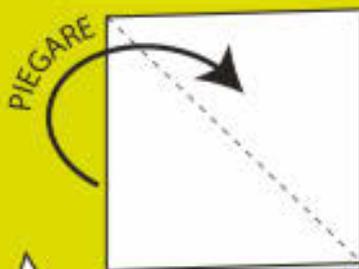
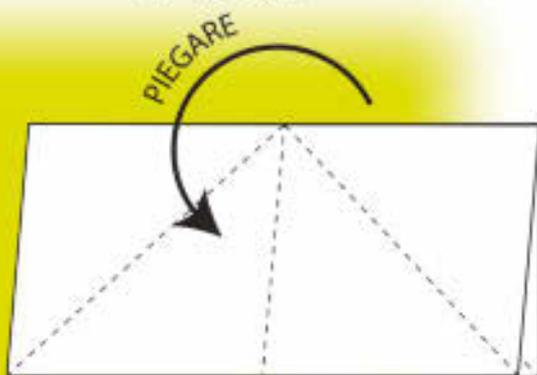
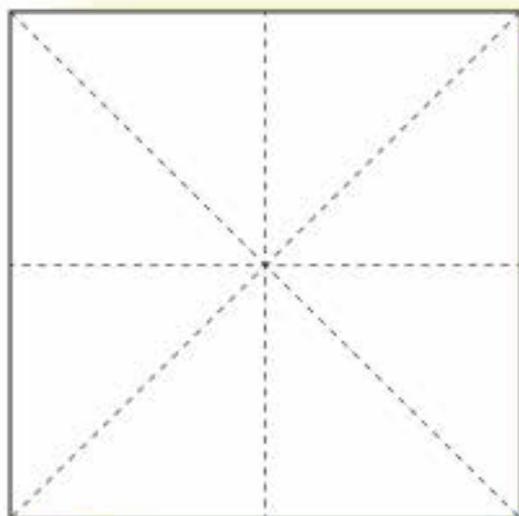
8 cm



6 cm

Per realizzare questo lavoretto per la festa della mamma ti occorrono 3 fogli colorati di forma quadrata, delle dimensioni indicate.

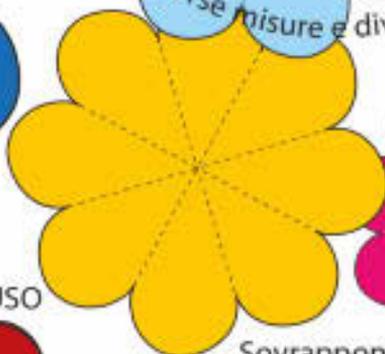
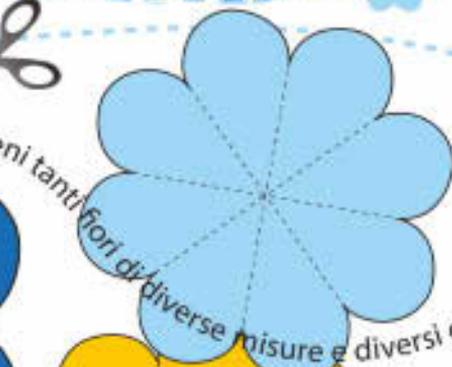
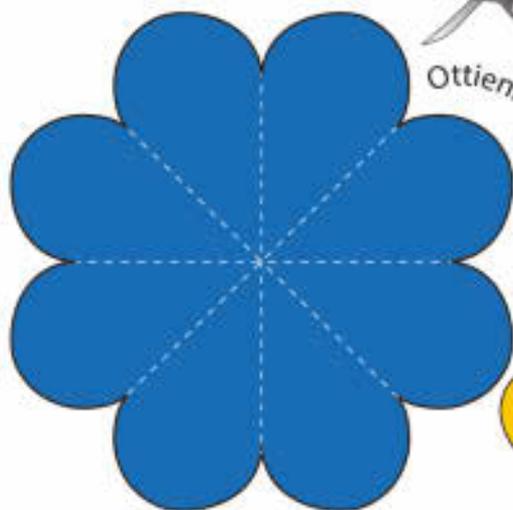
piega ciascun foglio nella modalità qui di seguito descritta



auguri
MAMMA

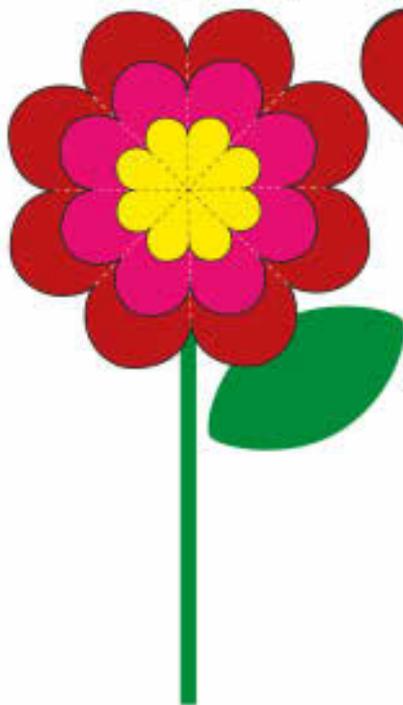


Otteni tanti fiori di diverse misure e diversi colori



FIORE APERTO

FIORE CHIUSO



Sovrapponi in ordine decrescente tre fiori di misura e colore diversi, incollandoli tra loro nel centro, e posizionali su un foglio dove avrai disegnato un gambo e una foglia. Chiudendo il fiore otterrai un cuore.



PER CATECHISTI E PARROCI PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di **Prime Confessioni e Prime Comunioni**, regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto celebrato, anziché un oggetto che spesso finisce in un cassetto, la parrocchia può donare un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.

SIGNIFICATO

Un modo per tenere gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it



**Come ricordo del Sacramento celebrato, fai un regalo
che si rinnova di mese in mese per un anno!**